

00118
0011800118
0011800118
0011800118
0011800118
00118

Competenze digitali: caccia a 2,2 milioni di lavoratori

Lo scenario. Nella transizione verso Industria 4.0 è centrale l'evoluzione del mercato del lavoro, che comporta orientamenti nuovi nelle persone

Tra i profili spiccano progettisti di software, ingegneri elettronici e in tlc, gestori di reti e di sistemi telematici
Claudio Tucci

Per comprendere quanto innovazione e digitale stanno trasformando, e rapidamente, imprese e lavoro, è sufficiente un dato su tutti: il 20% circa del Pnrr, il più ambizioso piano comunitario mai varato, è declinato a supportare la transizione digitale, che significa tecnologie, nuove formule organizzative aziendali, nuovi business. Attraverso riforme e investimenti, che partono dalla scuola (il ministro dell'Istruzione, Patrizio Bianchi, ha investito 4,9 miliardi per aule Stem e nuova didattica digitale) fino ad arrivare a formazione continua e politiche attive, proprio per iniziare a creare, o riqualificare, quelle competenze 4.0 oggi richieste da tre assunzioni su cinque (e in un caso su tre, purtroppo, "introvabili").

Il fabbisogno da qui al 2026

La traiettoria di dove stiamo andando emerge da [Unioncamere-Anpal](#) che hanno stimato, attraverso il [sistema informativo Excelsior](#), il fabbisogno di competenze digitali nei prossimi cinque anni, vale a dire da qui al 2026. Ebbene, l'uso di tecnologie internet, di strumenti di comunicazione visiva e multimediale, sarà una skill (di base) necessaria per circa 2,2 milioni di ingressi. Ma l'indagine si spinge oltre e analizza, accanto alle competenze digitali di base anche altre due skill, cioè la capacità di utilizzare linguaggi e metodi matematici e informatici, la capacità di gestire soluzioni innovati-

ve. E così, due di queste tre "e-skill" verranno richieste a oltre 900mila professionisti, soprattutto specialisti e nei settori tecnico-scientifici. Si tratta, per fare qualche esempio pratico, di analisti e progettisti di software, ingegneri elettronici e in telecomunicazioni, tecnici programmatori e gestori di reti e di sistemi telematici.

La spinta di Industria 4.0

Ricercatissime saranno anche quelle figure necessarie a supportare la trasformazione dei modelli organizzativi e di business, fra i quali gli ingegneri industriali e gestionali, quelli energetici e meccanici, gli ingegneri civili, gli specialisti della gestione e del controllo, i tecnici esperti in applicazioni, quelli elettronici e del marketing. Con Industria 4.0, poi, le imprese hanno accelerato nella rivoluzione digitale, incrementando gli investimenti nelle tecnologie, come cloud, mobile, big data analytics, cyber security, IoT e software per l'acquisizione e la gestione di dati a supporto delle decisioni, della progettazione e ingegnerizzazione dei prodotti/servizi. Di conseguenza, si annuncia importante la domanda di figure a supporto di questo processo, in particolare risorse esperte in digital marketing, fra i quali business analyst, social media manager e digital media specialist. Per implementare, invece, gli investimenti in trasformazione digitale più innovativi, nei prossimi anni potranno essere strategiche professioni emergenti come il cloud computing specialist, big data specialist, data scientist, l'esperto in IoT, lo specialista nell'IA e il robotics specialist.

Il peso del mismatch

Certo, sui numeri effettivi degli inserimenti molto dipenderà dall'evoluzione del conflitto in Ucraina (le stime [Unioncamere-Anpal](#) sono elaborate su scenari economici intermedi). Ma non c'è dubbio che, con la trasformazione digitale in corso, «si è aperta una vera e propria caccia alle professionalità in grado di padroneggiare le tecnologie - ha sottolineato [Andrea Prete](#), presidente di [Unioncamere](#) -. Una caccia che ancora lo scorso anno è risultata decisamente complessa per il 35% dei profili richiesti. Questa difficoltà di incontro tra domanda e offerta di lavoro pesa moltissimo sulle dinamiche di sviluppo delle nostre imprese. La transizione digitale interessa praticamente tutti i settori produttivi, a partire da quelli industriali, in cui l'evoluzione in chiave 4.0 è assolutamente indispensabile per restare competitivi. Bisogna continuare a lavorare per un maggiore allineamento fra percorso formativo ed esigenze delle imprese e valorizzare la formazione tecnica. Se non ricuciamo rapidamente questa cesura, non forniremo ai nostri giovani le chiavi per costruire il loro futuro e alle nostre imprese le menti per vincere la sfida del mercato». Se prendiamo i dati 2021, [Unioncamere-Anpal](#), gli ingegneri elettronici sono letteralmente "introvabili" (difficoltà di reperimen-



Superficie 54 %



to record al 74,1% della richiesta). Per gli installatori con competenze digitali il mismatch arriva addirittura al 95%; per analisti e progettisti di software ci si attesta al 62,6 per cento.

I ritardi italiani e la sfida Pnrr

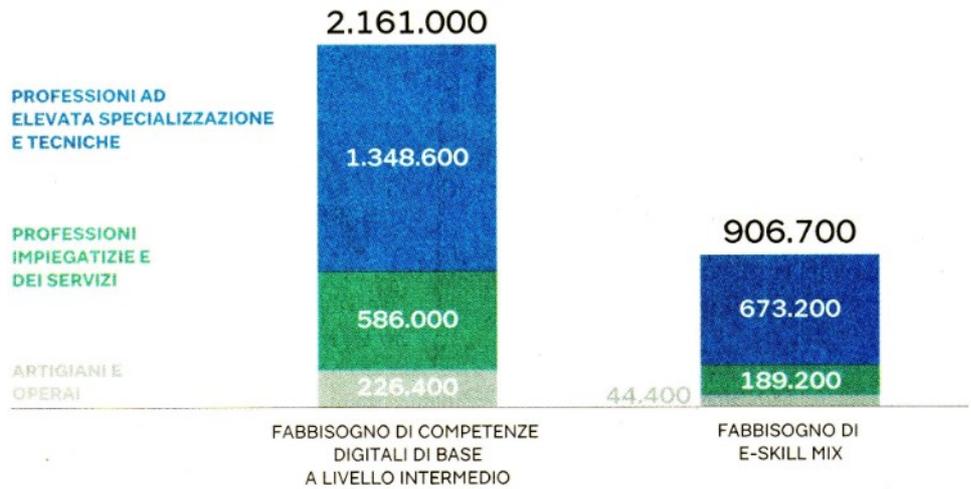
Si tratta di numeri che fanno venire i brividi, se si pensa che, nonostante i progressi, nell'indice per la digitalizzazione dell'economia e della società (Desi 2022) l'Italia si colloca ancora al 18esimo posto fra i 27 Stati membri dell'Ue. E, come se non bastasse, delle quattro categorie esaminate è proprio il capitale umano quella che sconta il ritardo maggiore, con una poco lusinghiera 25esima posizione complessiva. Ma non c'è tanto da stupirsi se appena il 46% dei nostri connazionali dispone di competenze digitali di base, o se la percentuale di specialisti in information e communication technology nella forza lavoro italiana è del 3,8% contro il 4,5% della media europea. Proprio per iniziare a invertire rotta il governo Draghi ha investito 4,9 miliardi complessivi per il piano Scuola digitale. Il cuore del programma sono i 2,1 miliardi per trasformare almeno 100mila aule tradizionali in ambienti innovativi di apprendimento e per creare laboratori per le professioni digitali del futuro negli istituti scolastici del secondo ciclo. In quest'ultimo caso si parla di «Next generation labs», e sono già in corso di realizzazione: qui i ragazzi potranno sviluppare competenze digitali specifiche nei diversi ambiti tecnologici avanzati, come robotica, intelligenza artificiale, cybersicurezza, comunicazione digitale. Non a caso proprio le competenze più ricercate dalle imprese nei prossimi anni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le richieste di lavoro per competenze

IL FABBISOGNO A 5 ANNI

Fabbisogno occupazionale di professioni con competenze digitali, come l'uso di tecnologie green nel periodo 2022-2026



LA DISTANZA TRA DOMANDA E OFFERTA

Le figure professionali più difficili da reperire quando le imprese ricercano con un elevato grado di importanza per le competenze digitali, come l'uso di tecnologie internet, capacità di gestire e produrre strumenti di comunicazione visiva e multimediale*. Dati riferiti all'anno 2021

	I PROFILI PIÙ RICHIESTI (in unità)		I PROFILI PIÙ RICHIESTI (in unità)
Ingegneri elettrotecnici	2.740	Analisti e progettisti di software	30.860
Installatori, manutent. e riparatori di apparecchiature informatiche	4.360	Tecnici del marketing	14.080
Tecnici programmatori	29.020	Disegnatori industriali e professioni assimilate	19.130
Professori di scuola primaria	5.720	Manutentori e riparatori apparati elettronici industriali	3.050
Progettisti e amministr. di sistemi	4.610	Tecnici esperti in applicazioni	22.960
Ingegneri elettronici e in telecom.	5.360	Ingegneri energetici e meccanici	10.810

Nota: (*) Sono state considerate le professioni con almeno 2.000 entrate programmate nel 2021. Le figure professionali sono state selezionate a partire dalle categorie professionali (CP2011 - ISTAT) per le quali in almeno il 50% delle entrate le imprese hanno attribuito alla competenza un grado di importanza medio-alto e alto; Fonte: [Unioncamere](#) - ANPAL, [Sistema Informativo Excelsior](#), 2021

74,1%

INTROVABILI

Secondo i dati 2021 di [Unioncamere](#) - [Anpal](#), gli ingegneri elettronici sono introvabili: difficoltà di reperimento record al 74,1% della richiesta